

Fabio Alain Andrea Calcagni Perito Agrario



OPERE IN VERDE

COMUNE DI MONTALCINO
LOC. SAN GIOVANNI D'ASSO

RELAZIONE TECNICA Richiesta di valutazione appropriata
per la realizzazione di un impianto fognario privato a servizio del podere
posto nel comune di
Montalcino sez. B San Giovanni d'Asso, censito al N.C.E.U. al foglio

Città

Firma del Tecnico

Ubicazione

La presente relazione è in allegato al modello per la presentazione dell'istanza di : " Screening di Incidenza e/o Nulla Osta e/o Autorizzazione ai fini del Vincolo idrogeologico e/o Autorizzazione/Altro Atto di Assenso comunque denominato per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività in Siti Natura 2000, siti di interesse regionale e/o Aree protette di competenza regionale (Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza - GURI Serie Generale Anno 160° - Numero 303 del 28/12/2019)" ; Per la realizzazione degli scarichi fognari a seguito della ristrutturazione di un podere con finalità abitative, denominato La Chiusa, nel Comune di Montalcino (SI) Sez. B.

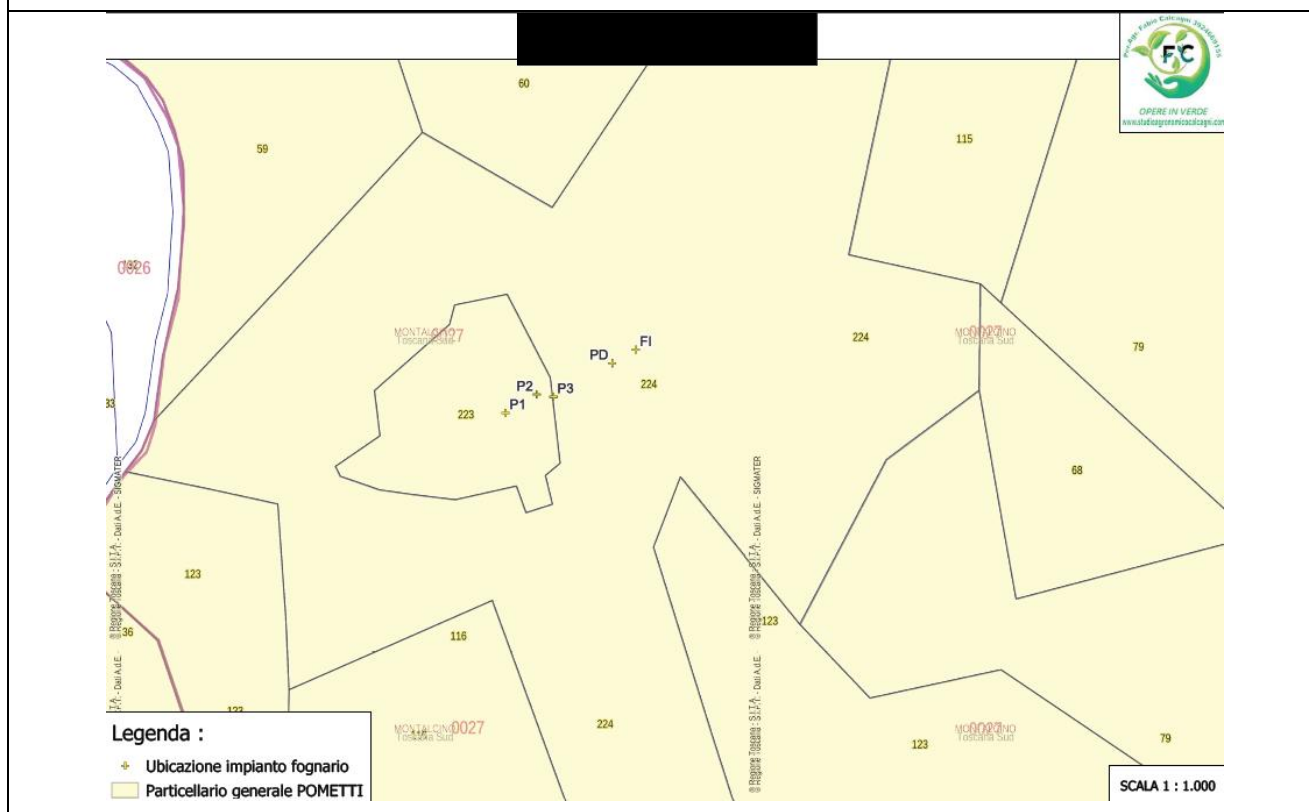
Al fine di espletare l'incarico effettuava:

- A. Analisi cartografica e inquadramento del podere
- B. N. 3 Sopralluoghi per verifica dell'area e degli impianti, rilievo GPS centimetrico e acquisizione della documentazione fotografica, (effettuati nelle date 20/04/24 , 12/07/24, 27/09/24)
- C. Verifica di ulteriore documentazione utile all'adempimento del caso

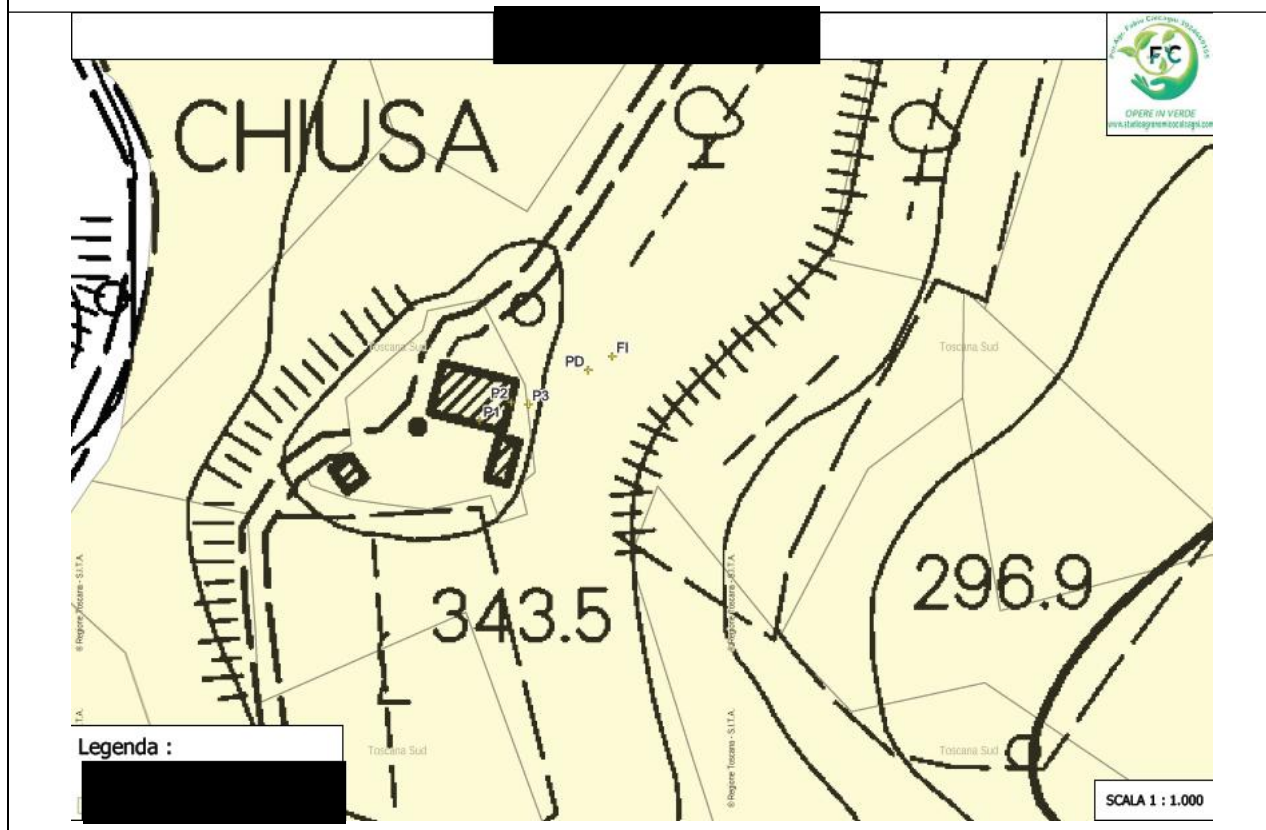
I luoghi oggetto di intervento sono ubicati nel sito della Rete Natura 2000" MONTE OLIVETO MAGGIORE E CRETE DI ASCIANO. La domanda è presentata dal XXXXXXXXXX in qualità di proprietario dei terreni oggetto di richiesta.

Gli interventi proposti emergono dalla necessità di installare gli impianti fognari a servizio del podere utilizzato per attività agricole e pertanto consentirne il corretto smaltimento dei reflui, così come meglio descritto nella relazione tecnica allegata;

Estratto planimetria catastale con puntuale individuazione dell'ubicazione degli scarichi



Estratto planimetria su CTR con puntuale individuazione tartufoie



DESCRIZIONE PROPRIETA' ED INDIVIDUAZIONE

Il podere e gli impianti oggetto della presente relazione si sviluppano al piano terra e al primo piano del [REDACTED] e sono posti al civico numero [REDACTED] La proprietà è [REDACTED]

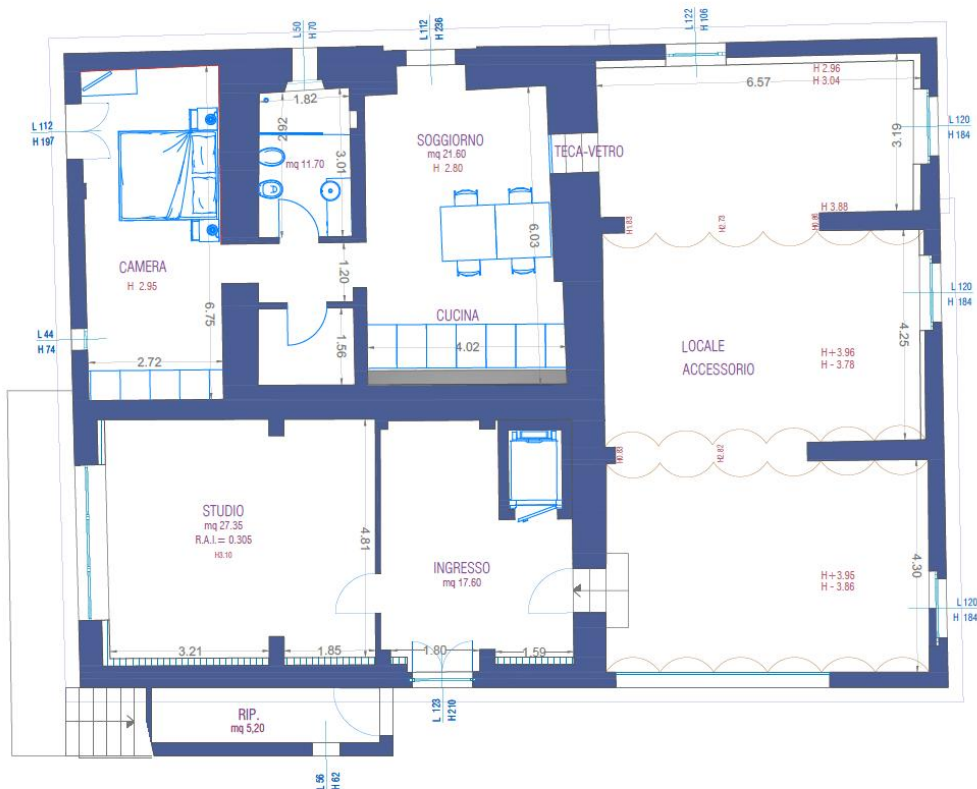
Il fabbricato catastalmente è censito al NCEU del Comune di Montalcino [REDACTED] al [REDACTED] così come di seguito descritti :

N.1 Appartamento per uso Agriturismo attualmente in ristrutturazione composto da Camera – Bagno – Disimpegno e Soggiorno Cucina

n.1 Locale accessorio per la ricezione dei clienti

n.2 magazzini per i prodotti agricoli comunicanti tra loro

PIANTA PIANO TERRA - STATO DI PROGETTO



Sub.3 PIANO PRIMO:

N.1 Appartamento adibito a casa dello IAP composto da n.2 Camere con Bagno, Zona Ingresso, Cucina Soggiorno e Studio

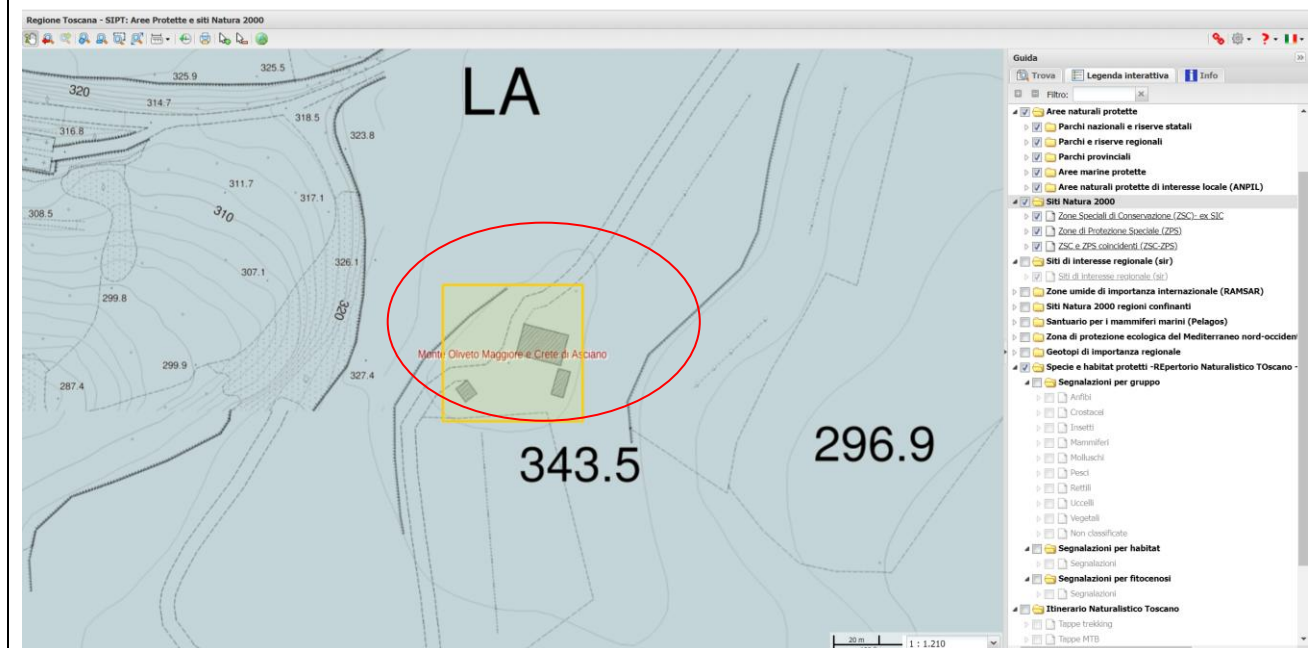


I due piani sono collegati fra loro con una scala esterna, realizzata in muratura

ANALISI VINCOLISTICA PRESENTE

Al fine dell'individuazione delle pratiche autorizzative da presentare, si è resa necessaria la consultazione degli strumenti cartografici per la verifica della vincolistica presente; tale verifica viene riepilogata nei seguenti estratti :

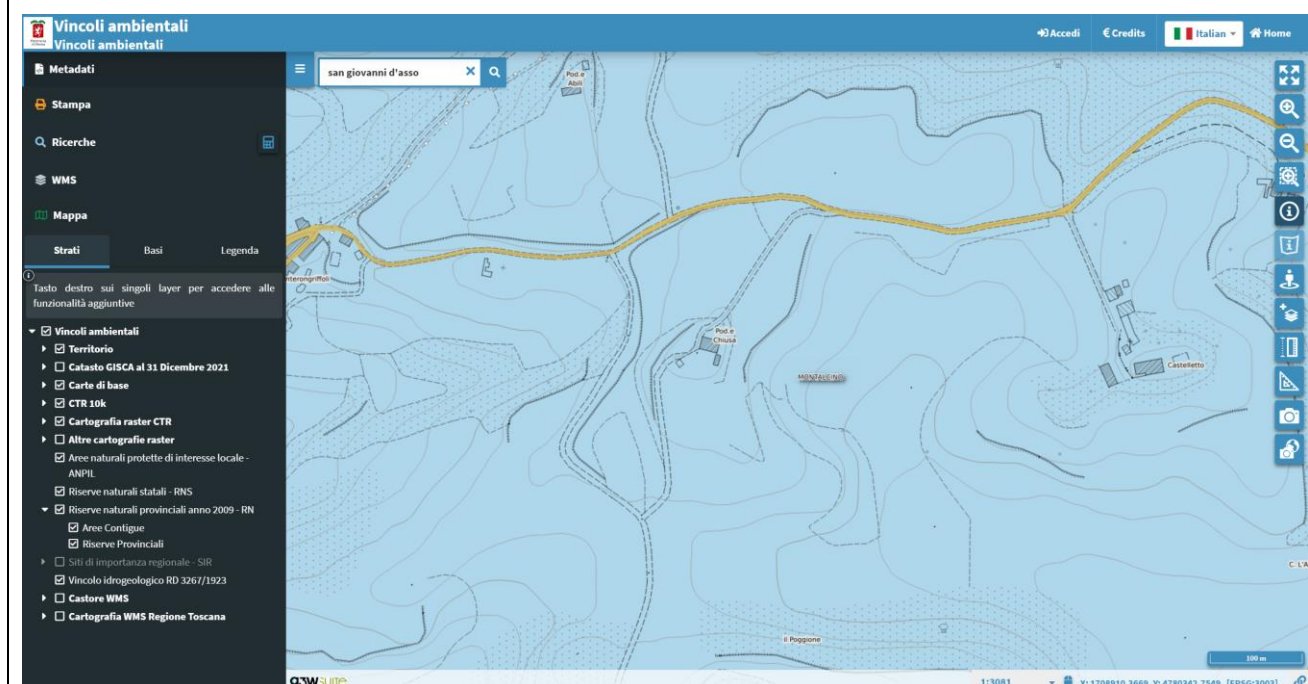
Estratto Geoscopio Regione Toscana - Aree protette e siti natura 2000 con individuazione area oggetto di intervento



Estratto Pit - Vincoli Paesaggistici con individuazione area oggetto di intervento



Estratto Sit della provincia di Siena - Vincoli Ambientali con individuazione area oggetto di intervento



Le aree sono interessate dei seguenti vincoli :

- Aree naturali protette e sito natura 2000 : ZSC e ZPS coincidenti con il sito di Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano
- Vincolo idrogeologico ai sensi del RD 3267/1923,

INFORMAZIONI TECNICHE GENERALI SUL DIMENSIONAMENTO DELL'IMPIANTO

Secondo quanto previsto dall'allegato 2 della D.P.G.R. 08/09/2008 n°46/R : “b) I limiti in AE di cui alle colonne C) e D) rappresentano il limite massimo entro cui gli scarichi delle attività elencate nella colonna B) sono da considerarsi assimilati ad acque reflue domestiche. Ai fini del presente capo per la valutazione del carico in AE, 1 AE può corrispondere ad una richiesta chimica di ossigeno pari a 130 g al giorno oppure a un volume di scarico pari a 200 l/giorno facendo riferimento al valore più alto.

c) I limiti di cui alla lettera b) si riferiscono allo scarico giornaliero di punta del periodo di massimo carico dell'attività. In assenza di altri dati, si può far riferimento al consumo idrico risultante dalle fatturazioni del gestore del SII e di eventuali altre fonti di approvvigionamento autonomo, scomputando i volumi non scaricati in ragione della tipologia delle attività svolte. Il carico deve essere riferito a quello in ingresso all'impianto di depurazione.” Al fine di dimensionare correttamente i sistemi di trattamento dei reflui si adottano i seguenti valori per il calcolo degli abitanti equivalenti (A.E.):

Casa di civile abitazione	1 AE per posto letto o 1 AE per camera con superficie fino a 14mq e 2 AE ogni camera sopra i 14 mq
Albergo o complesso ricettivo	Come per le abitazioni civili ma oltre i 14mq aggiungere 1 AE ogni 6 mq in più
Fabbriche e laboratori artigianali	1 AE ogni 2 dipendenti, fissi o stagionali, durante la massima attività
Ditte e uffici commerciali	1 AE ogni 3 dipendenti, fissi o stagionali, durante la massima attività
Ristoranti e trattorie	1 AE ogni 3 posti (massima capacità ricettiva delle sale da pranzo 1,20 mq per persona)
Bar, circoli, club	1 AE ogni 7 persone con riferimento alla massima capacità dei locali
Scuole	1 AE ogni 10 posti banco
Cinema, stadi, teatri	1 AE ogni 30 posti

L'impianto poderale dovrà asservire l'abitazione dello IAP e un appartamento a uso agriturismo così come di seguito esposto :

DIMENSIONAMENTO

- n.1 camera doppia → 2 A.E.
- superficie dell'appartamento a uso agriturismo 53 mq. Totale sup. camera 18 mq → $627/35 \rightarrow 3$ A.E.

PIANO PRIMO

- n.2 camere doppie → 4 A.E.
- superficie casa civile abitazione n.2 camere da 16 mq./cad. → $627/35 \rightarrow 4$ A.E.

TOTALE DIMENSIONAMENTO = 6 A.E.

In base alla vigente normativa, è stato ipotizzato un impianto per un totale di AE pari a 6 (22 A.E.). Il fabbricato è alimentato dall'acquedotto pubblico. In considerazione dell'eccessiva distanza da impianti pubblici ($d > 200$ m) risulta impossibile tecnicamente ed economicamente recapitare gli scarichi in pubblica fognatura. E' previsto un consumo massimo giornaliero di acqua pari a $6 \times 200 \text{ l} = 1,2 \text{ m}^3/\text{giorno}$.

Le acque meteoriche dilavanti dei tetti (AMD NON CONTAMINATE) non devono pervenire all'interno dell'impianto, ma vanno recapitate nel corpo recettore posto a valle.

SCHEMA DELL'IMPIANTO REALIZZATO

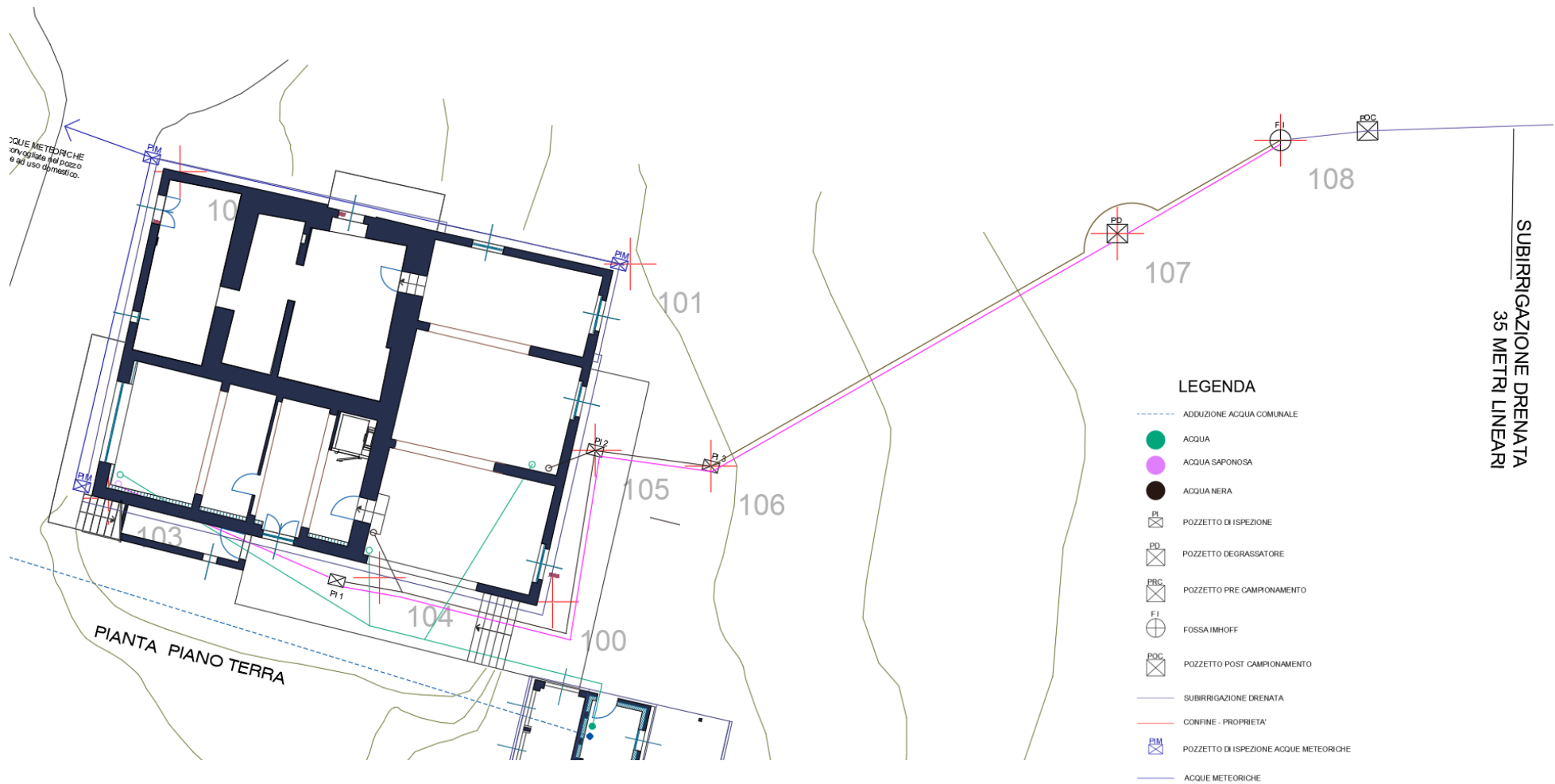


FOTO DEL SOPRALLUOGO E SPECIFICHE ATTREZZATURA UTILIZZATA

Per l'esecuzione del rilievo è stato utilizzato un rilevatore GPS centimetrico, mediante l'utilizzo di ricevitore stereo RTK GNSS MULTIFREQUENZA L1-L2-L5 EMLID REACH RS2 che in aree aperte garantisce una precisione centimetrica.

Specifiche tecniche attrezzatura utilizzata

Specifiche tecniche Reach RS2	Meccanica		Elettronica	
	Dimesioni	126x126x142 mm	Autonomia	16 hrs as 3.5G RTK rover, 22 hrs statico
	Peso	950g	Batteria	LiFePO4
	Temperatura operativa	-20...+65°C		6400mAh, 6.4V
	Protezione ingressi	IP6	Potenza Input esterno	6-40V
			Ricarica	USB Type-C 5V, 2A
			Certificazioni	FCC, CE
	Data		GNSS	
	Correzioni	NTRIP, RTCM3	Costellazioni	GPS/QZSS L1C/A, L2C GLONASS L1OF, L2OF BeiDou B1I, B2I Galileo E1-B/C, E5b SBAS L1C/A
	Position output	NMEA, LLH/XYZ		
	Data logging	RINEX		
	Memoria interna	up to 20 Hz 16 GB, 160+ days of logging at 1Hz	N° canali	184
	Connettività		IMU:	9DOF
	LoRa radio		Update rates	20 Hz GPS / 5 Hz GNSS
	Range frequenza	868/915 MHz	IMU	9DOF
	Potenza	0.1W	Posizionamento	
	Distanza	Up to 8km	Statico	H: 4 mm + 0.5 ppm V: 8 mm + 1 ppm
		3.5G Modem	PPK	H: 5 mm + 0.5 ppm V: 10 mm + 1 ppm
	Zone	Globale	RTK	H: 7 mm + 1 ppm V: 14 mm + 1 ppm
	Banda	Quadri-band, 850/1900, 900/1800 MHz	Tempo convergenza	~5 s typically
	SIM card	Nano-SIM		
	WiFi	802.11b/g/n		
	Bluetooth	4.0/2.1 EDR		
	Porte	RS-232 USB Type-C		

Con la strumentazione sopra esposta è stato possibile effettuare il rilievo dei pozzetti, come dimostrato dalla refertazione fotografica dei sopralluoghi eseguiti, che viene riepilogata per ogni punto GPS battuto:

Foto aerea mediante drone del 26/07/24



Foto aerea mediante drone del 26/07/24



Foto Pozzetto di Ispezione 1



Foto Pozzetto di Ispezione 1



Pozzetto di Ispezione 2– foto panoramica



Pozzetto di Ispezione 2– foto particolareggiata



Pozzetto di Ispezione 3– foto panoramica



Pozzetto di Ispezione 3– foto particolareggiata



Pozzetto degrassatore – foto panoramica



Pozzetto degrassatore – Foto particolareggiata



FOSSA IMHOFF – Foto particolareggiata



Pozzetto fiscale o post-campionamento con decantazione – Foto particolareggiata



DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto ha lo scopo di migliorare lo smaltimento delle acque reflue del fabbricato oggetto di relazione. Tale necessità emerge a seguito della ristrutturazione del fabbricato mediante il recupero edilizio a destinazione d'uso abitativa, mentre prima risultava collabente e pertanto in assenza degli impianti; Con il progetto si intende dotare il fabbricato, adibito ad agriturismo e residenza, con un efficiente impianto di gestione dei reflui domestici, in quanto nella zona è sprovvista della condotta comunale.

Le opere riguardano un impianto che dovrà recepire e depurare i reflui provenienti dalla struttura residenziale e agrituristica a scopo abitativo.

Una volta subito il processo le acque depurate e trattate perfettamente in regola con quanto previsto dalle normative vigenti in materia, verranno disperse nei terreni circostanti senza creare fenomeni né di erosione né di inquinamenti.

DESCRIZIONE IMPIANTO FOGNARIO

Il progetto prevede un percorso interrato di tubazioni che convoglieranno le acque risultanti dagli scarichi all'impianto di depurazione. Le acque reflue da smaltire del fabbricato sopra descritto sono prodotte da scarichi di due cucine e tre bagni che vengono convogliate nelle tubazioni delle acque grigie o nella condotta delle acque nere.

Le acque chiarificate e depurate vengono, tramite una condotta a tenuta, disperse nel terreno. Prima della

fuoriuscita nel terreno delle acque trattate e depurate mediante una condotta disperdente microfessurata, è presente un pozzetto di ispezione o di campionamento per effettuare il prelievo delle acque (come previsto per legge)

La condotta a tenuta dove vengono convogliate le acque nere prodotte, collega gli scarichi dei tre bagni presenti nel fabbricato direttamente alla fossa IMHOFF, prodotta dalla ditta EMIC, modello Jumbo 125 (vedi scheda allegata). Le vasche settiche tipo Imhoff, sono delle unità di trattamento primario di tipo anaerobico, costituite da una vasca inferiore detta digestore ed una superiore detta sedimentatore. L'affluente entra nel comparto di sedimentazione che ha lo scopo di trattenere i corpi solidi e il materiale flottante; da qui si immette nel comparto inferiore di digestione, attraverso l'apertura presente sul fondo

del sedimentatore. Digestore e sedimentatore sono dimensionati in maniera tale che, nel primo si abbia una stabilizzazione biologica delle sostanze organiche sedimentate (fermentazione e digestione anaerobica) e che nel secondo, si crei quella necessaria zona di calma che permetta una idonea sedimentazione dei solidi presenti nei reflui. Dopo il primo trattamento, le acque nere vengono convogliate (insieme alle acque grigie trattate) nella subirrigazione drenata come dimensionata dal Geologo.

L'impianto sopra descritto, si ritiene necessario per un'efficiente e corretta gestione degli scarichi della civile abitazione e dell'appartamento a uso agriturismo, che soddisfa tutte le esigenze per le quali è stato scelto.

Per quanto riguarda le acque saponose o grigie, il loro trattamento viene assicurato dalla presenza del degassatore di tipo in polietilene trattamento reflui, come da immagine sotto esposta :

Immagine esemplificativa del degassatore installato di tipo in polietilene trattamento reflui



Il trattamento delle acque grigie avviene prima del loro convogliamento nella fossa Imhoff, a cui giungono direttamente le acque nere. Con la tipologia di impianto installata, si assicura il sistema migliore e adeguato per una corretta gestione dei reflui domestici, conforme alla Leggi vigenti in materia.

MANUTENZIONE PERIODICA IMPIANTI :

Per il corretto funzionamento dell'impianto si dovrà provvedere alla rimozione periodica delle sostanze mineralizzate, i fanghi prodotti in eccesso e delle sostanze flottanti, che dovranno essere prelevate ed allontanate dall' impianto in base alle necessità di manutenzione o in ogni caso in base alla normativa vigente. La corretta conservazione e il funzionamento delle vasche imhoff dipendono dai controlli e dalla manutenzione necessaria dalle linee guida generali :

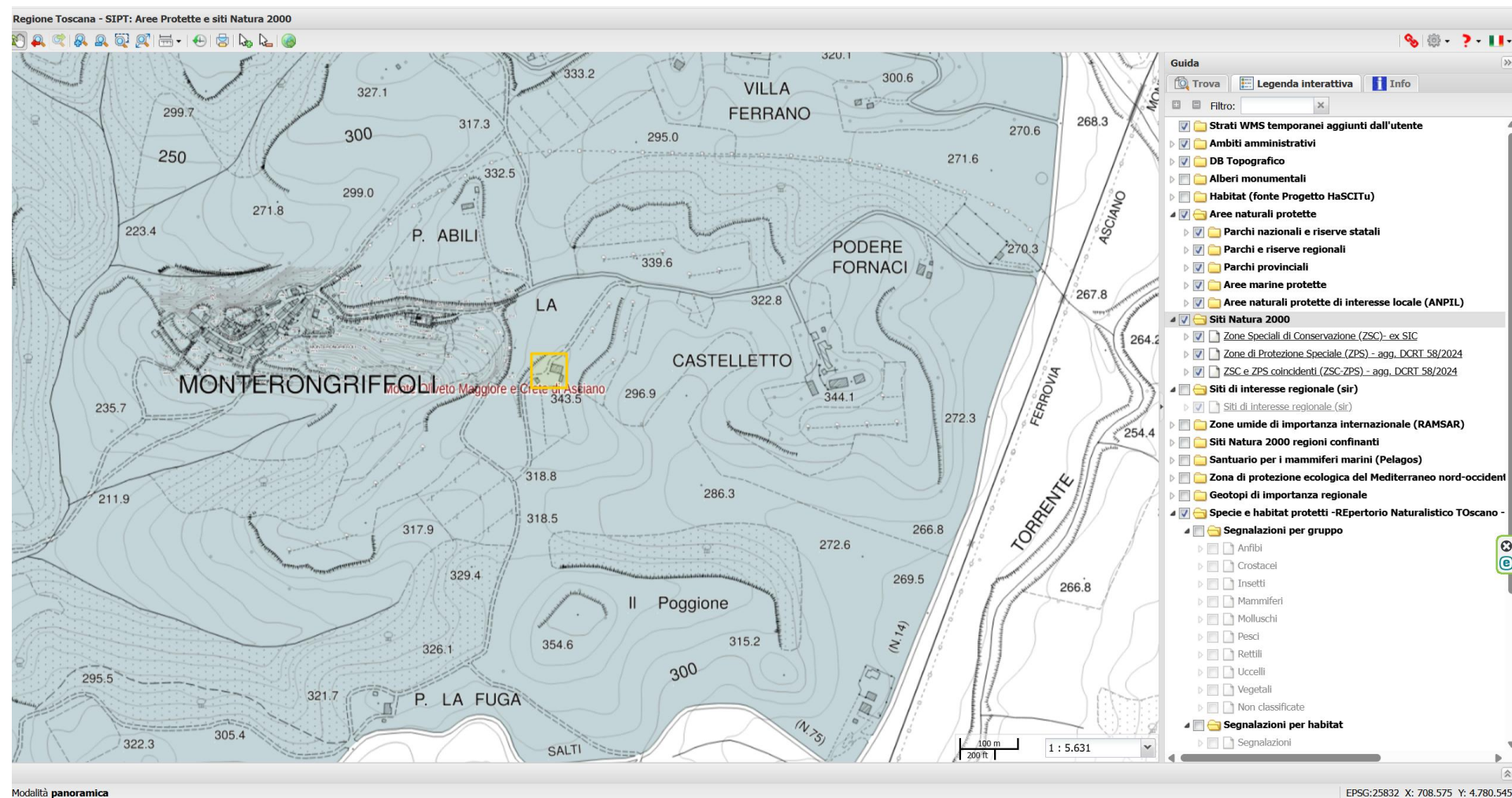
- Verifica periodica che nessun corpo di grosse dimensioni ostruisca l'ingresso dei liquami o l'uscita delle acque depurate dalla componente superiore
- Apertura del coperchio e verifica periodica del livello del fango nella sezione di digestione non superi il livello del fondo del sedimentatore
- Prelievo periodico di una parte del fango contenuto all'interno del digestore attraverso le apposite tubazioni di estrazione
- Pulizia e svuotamento con cadenza di circa una volta l'anno della vasca affidandosi ad aziende qualificate.

Per le specifiche dimensioni e per l'esatta individuazione della fognatura sopra descritta, si fa riferimento agli elaborati grafici allegati alla presente.

Per quanto concerne le caratteristiche del terreno, si fa riferimento alla relazione geologica in allegato alla presente.

Indicazione del sito interessato

Il sito interessato dai lavori risulta essere il numero IT5190005 Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano, di cui di seguito si riporta la planimetria estratta dal sistema Geoscopio :



14_COLLINE DI SIENA

- 1 ASCIANO
- 2 BUONCONVENTO
- 3 CASTELNUOVO BERARDENGA
- 4 CHIUSINO
- 5 MONTERIGGIONI
- 6 MONTERONI D'ARBIA
- 7 MONTICIANO
- 8 MURLO
- 9 RAPOLANO TERME
- 10 SIENA
- 11 SOVICILLE

15_PIANA DI AREZZO E VAL DI CHIANA

- 1 AREZZO
- 2 CASTIGLION FIORENTINO
- 3 CETONA
- 4 CHIANCIANO TERME
- 5 CHIUSI
- 6 CIVITELLA IN VAL DI CHIANA
- 7 CORTONA
- 8 FOIANO DELLA CHIANA
- 9 LUCIGNANO
- 10 MARCIANO DELLA CHIANA
- 11 MONTE SAN SAVINO
- 12 MONTEPULCIANO
- 13 SAN CASCIANO DEI BAGNI
- 14 SARTEANO
- 15 SINIGALLA
- 16 TORRITA DI SIENA

16_COLLINE METALLIFERE E ELBA

- 1 CAMPIGLIA MARITTIMA
- 2 CAMPO NELL'ELBA
- 3 CAPOLIVERI
- 4 FOLLIGNA
- 5 GAVORRANO
- 6 MARCIANA
- 7 MARCIANA MARINA
- 8 MASSA MARITTIMA
- 9 MONTEROTONDO MARITTIMO
- 10 MONTIERI
- 11 PIOMBINO
- 12 PORTO AZZURRO
- 13 PORTOFERRAIO
- 14 RIO MARINA
- 15 RIO NELL'ELBA
- 16 ROCCASTRADA
- 17 SAN VINCENZO
- 18 SASSETTA
- 19 SCARLINO
- 20 SUVERETO

17_VAL D'ORCIA E VAL D'ASSO

- 1 CASTIGLIONE D'ORCIA
- 2 MONTALCINO
- 3 PIENZA
- 4 RADICOFANI
- 5 SAN GIOVANNI D'ASSO
- 6 SAN QUIRICO D'ORCIA
- 7 TREQUANDA

18_MAREMMA GROSSETANA

- 1 CAMPIGNATICO
- 2 CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
- 3 CINIGIANO
- 4 CIVITELLA PAGANICO
- 5 GROSSETO
- 6 MAGLIANO IN TOSCANA
- 7 SCANSANO

19_AMIATA

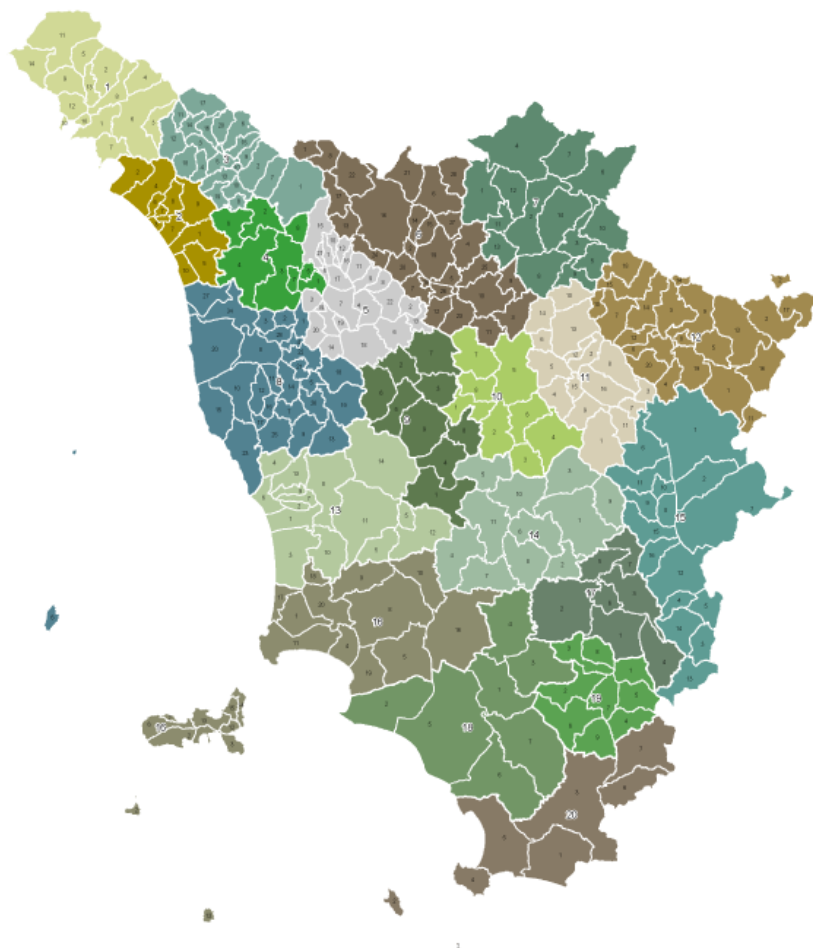
- 1 ABBADIA SAN SALVATORE
- 2 ARCIDOSO
- 3 CASTEL DEL PIANO
- 4 CASTELL'AZZARA
- 5 PIANCASTAGNAIO
- 6 ROCCALBEGNA
- 7 SANTA FIORA
- 8 SEGGINO
- 9 SEIPRONIANO

20_BASSA MAREMMA E RIPIANI TUFACEI

- 1 CARPIBIO
- 2 ISOLA DEL GIGLIO
- 3 MANCIANO
- 4 MONTE ARGENTARIO
- 5 ORBETELLO
- 6 PITIGLIANO
- 7 SORANO

ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DEGLI AMBITI

- 1_tunigiana
- 2_versilia e costa apuana
- 3_garfagnana, valle del serchio e val di tima
- 4_lucchese
- 5_val di nievole e val d'arno inferiore
- 6_firenze-prato-pistoia
- 7_mugello
- 8_piana livorno-pisa-pontedera
- 9_val d'elsa
- 10_chianti
- 11_val d'arno superiore
- 12_casentino e val tiberina
- 13_val di cecina
- 14_colline di siena
- 15_piana di arezzo e val di chiana
- 16_colline metallifere e elba
- 17_val d'orcia e val d'asso
- 18_maremma grossetana
- 19_amiata
- 20_bassa maremma e ripiani tufacei



cartografia identificativa degli ambiti

Estratto dal PDG : Tab. 2.15 "Ambito n. 14 "Colline di Siena" e Ambito 17 "Val d'Orcia e Val d'Asso":
disciplina d'uso.

val d'orcia e val d'asso 5.1 Obiettivi di qualità e direttive Obiettivo 1 Tutelare i caratteri strutturanti il paesaggio delle Crete Senesi connotato da straordinari valori estetico-percettivi dati dall'associazione tra forme del rilievo, uniformità dei seminativi nudi, rarefazione del sistema insediativo, nonché da importanti testimonianze storico-culturali e da significative emergenze geomorfologiche e naturalistiche Direttive correlate Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a: 1.1 - tutelare l'integrità morfologica e percettiva del sistema insediativo storico, costituito da centri, nuclei e complessi di valore architettonico testimoniale limitando la realizzazione di nuove espansioni al di fuori del territorio urbanizzato, sui versanti e nelle aree di fondovalle ai soli interventi che possano qualificare i margini di recente urbanizzazione, e predisponendo forme di riqualificazione degli interventi edilizi non correttamente inseriti nel contesto o dissonanti rispetto ai valori storici di riferimento; 1.2 - salvaguardare le visuali panoramiche che traguardano gli insediamenti storici e i rapporti di reciproca intervisibilità <i>Orientamenti:</i> • mantenere le fasce di coltivi d'impronta tradizionale che circondano i nuclei di Pienza, San Quirico d'Orcia, Castiglione d'Orcia e ne sottolineano la presenza nel paesaggio della Collina dei bacini neo-quaternari ad argille dominanti;	1.3 conservare la riconoscibilità e la leggibilità del centro storico di Pienza quale eccellenza paesaggistica e iconografica, contraddistinto dalla peculiare collocazione su un basamento collinare a prevalenza di culture tradizionali e dalla presenza di un patrimonio storico-architettonico di straordinario valore universalmente riconosciuto; 1.4 - tutelare le relazioni morfologiche, percettive e, ove possibile, funzionali fra manufatti rurali, distribuiti secondo la maglia rada impressa dal latifondo mezzadrile, e paesaggio agrario, contenendo gli effetti di trasformazione paesaggistica dei processi di deruralizzazione dell'edilizia storica; 1.5 - evitare la dispersione insediativa delle volumetrie connesse agli agglomerati e, fermo restando le esigenze funzionali, e perseguire modalità di corretto inserimento paesaggistico dei manufatti di servizio all'attività agricola; 1.6 - assicurare che i nuovi interventi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva; 1.7 - preservare la combinazione tra morfologia dei suoli, seminativi nudi, calanchi e bianche, per il valore fortemente identitario espresso nel contesto dell'ambito <i>Orientamenti:</i> • mantenere o introdurre elementi di diversificazione paesaggistica ed ecologica (corredo vegetazionale della maglia agraria, zone tampone rispetto al reticolo idrografico) con particolare riferimento alle aree di pertinenza fluviale e ai terrazzi ghiaiosi del fiume Orcia (compresi nel SIR Crete dell'Orcia e del Fomone e individuati come area critica per la funzionalità della rete individuata nella Carta della rete ecologica) • evitare la realizzazione e l'ampliamento di campi da golf nelle Crete, per il forte impatto visivo costituito dai green e dalle strutture di servizio sportivo, nonché i rimodellamenti che alterano l'identità dei luoghi e gli equilibri idrogeomorfologici. 1.8 - tutelare integralmente le residue forme erosive, quali calanchi e bianche, evitandone la cancellazione e prevenendo fasce di rispetto destinate ad attività a basso impatto; 1.9 - nei processi di trasformazione che interessano le aree della Collina dei bacini neo-quaternari ad argille dominanti e a litologie alterate (individuati nella Carta dei sistemi morfogenetici) garantire sistemazioni geomorfologiche che prevengano fenomeni erosivi anche attraverso appropriati sistemi di gestione delle acque di deflusso;	Obiettivo 2 Tutelare la struttura paesistica delle colline di Montalcino, caratterizzata da un sistema insediativo denso organizzato in forma radiale e dalla diffusione delle colture arboree, e favorire la ricostituzione di una maglia agraria articolata e diversificata nei paesaggi delle colture specializzate Direttive correlate Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a: 2.1 - preservare la leggibilità della relazione tra sistema insediativo storico e paesaggio agrario tutelando l'integrità morfologica e percettiva degli insediamenti storici che rappresentano emergenze visuali e i loro intorni agrari; 2.2 - valorizzare i caratteri identitari del paesaggio agrario delle colline di Montalcino favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio; 2.3 - negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità; 2.4 - negli interventi di nuova edificazione assicurare la coerenza con il contesto paesaggistico per forma dimensione e localizzazione; 2.5 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici, evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con la leggibilità del sistema insediativo storico alterandone i valori; 2.6 - mantenere le relazioni tra nuclei storici e coltivi di impronta tradizionale presenti nelle loro pertinenze paesistiche.	Obiettivo 3 Favorire il mantenimento degli ambienti agropastorali e delle matrici forestali dell'alta Val d'Orcia e della Valle del Fomone, che costituiscono eccellenza naturalistica e paesaggistica Direttive correlate Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a: 3.1 - preservare l'elevato valore scenografico e paesaggistico di Radiciaro arroccato sul cono vulcanico in posizione dominante, anche attraverso la tutela dell'integrità morfologica e percettiva dell'insediamento storico e la valorizzazione dei tradizionali mosaici agro-silvo-pastorali che interessano il rilievo; 3.2 - tutelare i caratteri identitari dei paesaggi rurali della Val d'Orcia, favorire il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio; 3.3 - tutelare i nodi forestali primari (individuati nella Carta della rete ecologica) situati nei versanti settentrionali del Monte Amiata che comprendono faggete, castagneti, rimboschimenti di conifere, boschi misti e l'importante e relictuale bosco autoctono di abete bianco dell'Abetina del Vivo. Obiettivo 4 Garantire la permanenza e la riproduzione delle risorse geotermali, nonché la preservazione dei relativi valori estetico-percettivi Direttive correlate Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a: 4.1 - salvaguardare le aree termali di Bagno Vignoni, per l'unicità della sua piazza d'acqua di valore storico-culturale, e di Bagni San Filippo, per le sue formazioni calcaree incluse in un contesto boscoso di valore naturalistico, anche attraverso una corretta gestione dell'intero ciclo delle acque termali; 4.2 - individuare zone di rispetto delle sorgenti termali ove
--	---	--	---

1.4 - tutelare le relazioni morfologiche, percettive e, ove possibile, funzionali fra manufatti rurali, distribuiti secondo la maglia rada impressa dal latifondo mezzadrile, e paesaggio agrario, contenendo gli effetti di trasformazione paesaggistica dei processi di deruralizzazione dell'edilizia storica;

INTERVENTO : COMPATIBILE

AZIONE N. 13	Indirizzi per interventi negli edifici
Tipologia azione	RE/IA
Obiettivo specifico	OS6_Riduzione dell'impatto sulla fauna determinato dalle infrastrutture e dagli interventi negli edifici e nei manufatti in genere.
Importanza urgenza (priorità)	M
Categoria temporale	MT
Localizzazione	L'azione interessa potenzialmente tutti gli edifici presenti nel SIC/ZPS, con particolare riguardo a quelli realizzati in epoca storica e a quelli presenti nelle aree rurali.
Comuni in cui ricade l'azione	Asciano, Buonconvento e San Giovanni d'Asso.
Finalità	Ridurre l'impatto sulla fauna che nidifica nei manufatti umani derivante dalla realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazioni, ecc.
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	La presenza numerosa di edifici storici, così come dei numerosi edifici rurali distribuiti nell'area, fornisce opportunità di rifugio e nidificazione a diverse specie di interesse del sito ed in particolare a rapaci notturni e chirotteri, molto significativa per questo SIC/ZPS, dove uno studio del 2009 ha evidenziato solo in quell'anno la presenza di ben 4 siti di nidificazione di civetta e barbagianni in associazione ad edifici rurali. Gli interventi di manutenzione e ricostruzione o restauro se condotti in maniera impropria possono compromettere sia la riproduzione delle specie presenti che la sopravvivenza delle colonie di pipistrelli e riducono sempre di più la disponibilità di siti idonei al rifugio e alla riproduzione. Casi di questo tipo sono estremamente frequenti ma solo raramente vengono resi noti e ancora più di rado sono risolti in maniera adeguata (es. attraverso una calendarizzazione degli interventi e il mantenimento di piccole aree adatte ad essere mantenute come rifugio).
Descrizione dell'azione	L'azione prevede accordi con i tre Comuni del SIC/ZPS per l'attuazione dei seguenti indirizzi: • realizzazione di campagne di formazione e sensibilizzazione di funzionari comunali e provinciali sull'importanza delle corrette modalità di ristrutturazione e gestione del patrimonio edilizio per la tutela di rapaci e chirotteri; • in caso di ristrutturazione di edifici con presenza di Chirotteri obbligo di concordare con l'Ente gestore soluzioni e modalità di intervento, prendendo a riferimento il documento "Linee guida per la conservazione dei Chirotteri negli edifici" (Ministero dell'Ambiente, 2008); • valutare la possibilità di mantenere la nidificazione dei rapaci notturni eventualmente presenti durante gli interventi di ristrutturazione; • compensazione della perdita di siti di nidificazione del gheppio e del barbagianni in seguito alla ristrutturazione di ruderi con l'installazione di strutture artificiali idonee a favorire la loro nidificazione; • incentivi per la ristrutturazione di edifici pericolanti con presenza di importanti colonie di Chirotteri, con modalità e tecniche che favoriscano la permanenza delle colonie-; • controllo e verifica dell'attuazione e del rispetto delle norme di cui alla L.R. 37/2000 e alle "Linee guida per la progettazione, l'esecuzione e l'adeguamento degli impianti di illuminazione esterna"; • incentivi per l'adeguamento degli impianti di illuminazione esterna già esistenti, a quanto definito dagli specifici regolamenti. Gli accordi possono prevedere anche l'inserimento negli strumenti urbanistici comunali di indicazioni per il mantenimento e la creazione di rifugi per la fauna (es.: cassette nido), da attuare da parte dei cittadini anche a titolo volontario, secondo le esperienze già realizzate in altri Comuni italiani.
Specie ed habitat obiettivo	Specie faunistiche che nidificano o si rifugiano in manufatti antropici: gheppio e barbagianni; potenzialmente specie di chirotteri;
Cause di minaccia	E06.02 Ristrutturazioni e manutenzioni ordinarie e straordinarie di edifici.
Soggetto	Ente gestore del sito.

esecutore/promotore	Comuni del sito.
Tempi e costi	Tempi: tutta la durata del Piano di Gestione del sito. Interventi regolamentari: senza costi. Programmi di sensibilizzazione e formazione e interventi attivi: costi dipendenti dall'interesse dei Comuni e dagli specifici interventi attivati.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Personale tecnico ente gestore del sito; fondi regionali per le aree protette e la biodiversità.
Potenziali problematiche	-
Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento	Accordi stabiliti.
Ente competente alla valutazione dei risultati	Ente gestore del sito.

DEDUZIONI : INTERVENTO COMPATIBILE

L'Acqua

L'impatto su questa risorsa può considerarsi, in funzione della tipologia di attività positiva, eseguendo opere di prevenzione dei dissesti e regimazione nelle aree di pertinenza del podere, effettuando anche la manutenzione dei fossi ricettori lo scolo delle acque.

L' Aria

Anche in questo caso l'impatto dell'intervento è molto limitato. Complessivamente non vi sarà particolare incremento del traffico di veicoli e/o mezzi operativi impegnati negli interventi. Il numero dei macchinari utilizzati non comporterà impatti significativi sull'area.

Condizioni microclimatiche

Gli interventi proposti non possono essere considerati tali da modificare le condizioni microclimatiche dell'area in oggetto.

Inquinamenti e disturbi ambientali prodotti;

Sarà necessario assicurare, in fase esecutiva, tutte le cautele opportune a prevenire infiltrazioni di sostanze liquide inquinanti provenienti dall'uso dei mezzi (oli, carburanti) e da attività umane, prevedendo appositi sistemi di stoccaggio e smaltimento.

Non si prevede di recare particolare disturbo all'ambiente circostante in quanto i lavori impegneranno le aree interessate per il tempo strettamente necessario a perseguire gli obiettivi del progetto, lasciando invariate le abitudini della fauna presente.

Descrizione dell'area oggetto di intervento che indichi sommariamente gli elementi naturali presenti.

L'area è contraddistinta dalle caratteristiche ecologiche dell'orizzonte mediterraneo, i boschi sono prevalentemente formati la vegetazione forestale caratteristica dell'ambiente submediterraneo è prevalentemente composta da formazioni di latifoglie termofile dalle specie di leccio (*Quercus ilex*), cerro (*Quercus cerris*), frassino (*Fraxinus*), orniello (*Fraxinus ornus*), roverella (*Quercus robur*), Olmo (*Ulmus*), governate a ceduo matricinato. Il sottobosco è quello tipico della fascia fitoclimatica, caratterizzato principalmente da formazioni arbustive e da



macchia bassa formato prevalentemente da prugnolo selvatico (*Prunus spinosa*), biancospino (*Crataegus monogyna*), piracanta (*Pyracantha*), più sporadici ginestra (*Genisteae*), pungitopo (*Ruscus aculeatus*).

Valutazione Dell'azione Di Trasformazione

Sulla base delle valutazioni effettuate possiamo ragionevolmente concludere che l'incidenza diretta ed indiretta complessiva su gran parte delle specie floristiche e faunistiche presenti non è pregiudizievole per l'integrità delle popolazioni di queste specie e non comporta incidenza significativa sull'integrità del sito.

Pertanto gli interventi proposti verranno eseguiti in conformità con le normative di riferimento del settore.

L'intervento ha lo scopo di incrementare e mantenere la presenza dell'attività umana sul territorio, recuperando fabbricati esistenti mantenendone integralmente le loro caratteristiche storiche, in maniera sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico, tutelando altresì l'ambiente e le risorse presenti.

Conclusioni

In coerenza con gli obiettivi descritti dal Piano di Gestione della provincia di Siena:

Con gli interventi proposti, il richiedente rispetta integralmente quanto previsto dagli obiettivi del piano di gestione, realizzando interventi con la finalità di salvaguardare il territorio, tutelando inoltre l'ambiente con :

La conformità delle opere proposte viene inoltre descritto dal seguente estratto :

“5. Indirizzi per le politiche In tutto il territorio dell’ambito”

1. tutelare la struttura insediativa rarefatta di origine rurale le relazioni morfologiche, percettive e – ove possibile – funzionali fra paesaggio agrario e manufatti rurali, privilegiandone il riuso per attività connesse all’agricoltura;

AZIONE 13 - OS6_Riduzione dell'impatto sulla fauna determinato dalle infrastrutture e dagli interventi negli edifici e nei manufatti in genere. “

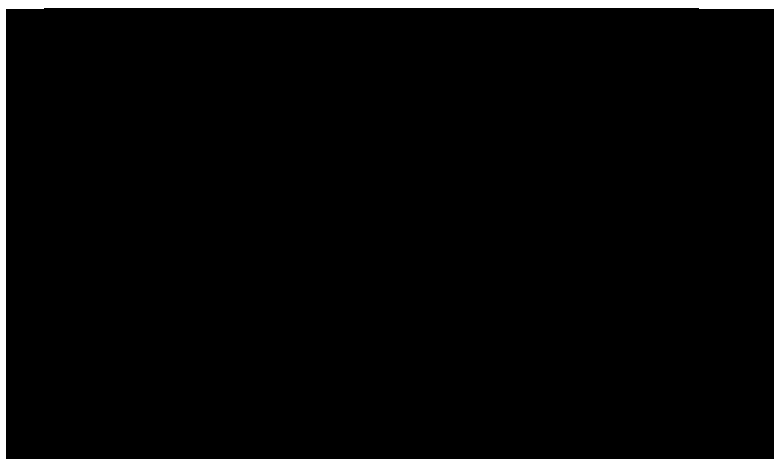
In considerazione delle misure progettuali si ritiene di incrementare le funzionalità dell’area, conservando e tutelando la struttura insediativa presente, mantenendone sempre la funzionalità agricola.

Per quanto sopra esposto non viene riscontrato alcun impatto a seguito della realizzazione degli interventi, altresì essi costituiscono miglioramenti volti alla tutela del sito, dell’importanza storica e della tutela del sistema agricolo.

Tanto doveva il sottoscritto ad adempimento dell'incarico ricevuto.

Buonconvento , 20 Marzo 2025

IL TECNICO



APPENDICE

Descrizione generale del sito

L'area oggetto di intervento ricade all'interno del Sito di Importanza Comunitaria: "Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano".

Il SIC è un'area con un buon livello di naturalità diffusa, elevata biodiversità di specie ed habitat, prevalentemente boscata con appezzamenti sparsi di colture, modesti impianti di conifere e piccole aree a pascolo. (SIC/ZPS IT5190005) come di seguito meglio specificato :

91 Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano

Tipologia sito e codice Natura 2000: SIC/ZPS - IT5190005

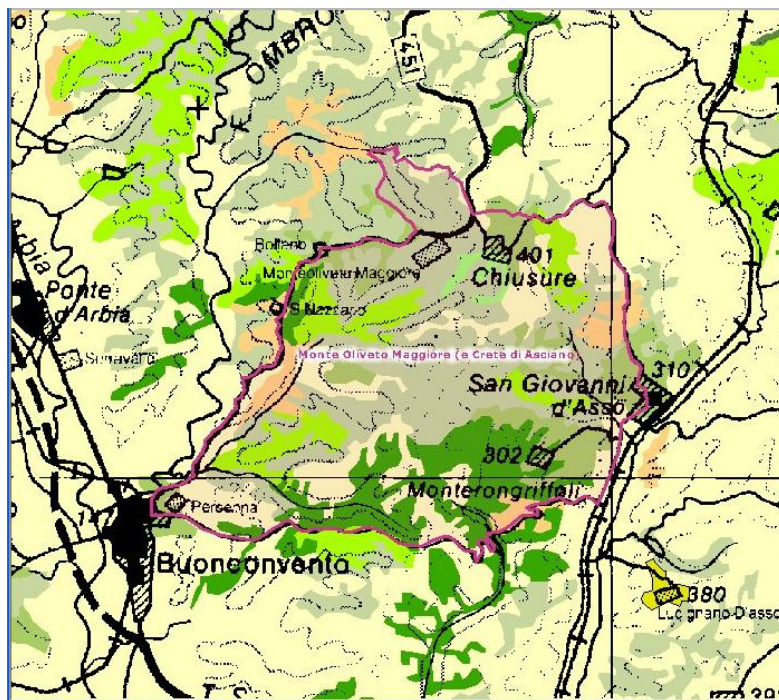
Superficie del sito: 3.305 Ha

Comuni interessati: Asciano, Buonconvento e San Giovanni d'Asso.

Presenza di aree protette: nessuna

Repertorio Naturalistico Toscano (RENATO) Banca dati delle specie, habitat e fitocenosi di interesse conservazionistico

Monte Oliveto Maggiore (e Crete di Asciano)



Clima		
Zoom	Codice	Descrizione
	C1	SUBUMIDO ASCIUTTO Piovos.media annua tra 600 mm e 800 mm

Artemisia dei calanchi *Artemisia cretacea* (Fiori) Pignatti

Codice Flora d'Italia 783.183.003

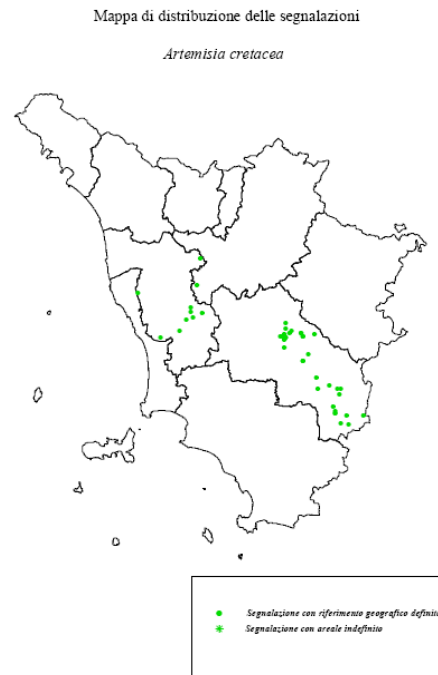
Classe Magnoliopsida

Famiglia Asteraceae

Status in Toscana Vulnerabile

Livello di Rarità Regionale

Allegati Direttiva Habitat



Riassunto

Specie che in Toscana si trova in numerose stazioni delle Crete senesi della Val d'Orcia, della Val d'Era e della Val di Cecina, e anche in località prossime alla costa nella provincia di Pisa e Livorno. E' una specie che vegeta principalmente sulle argille plioceniche dove si rinviene in associazioni pioniere con terofite alofile in situazioni di forte erosione (sui calanchi) o di erosione e di sedimentazione (pianori alla base delle biancane). Le popolazioni toscane sono numerose e la specie vi risulta abbondante ma legata comunque al mantenimento delle geomorfe che la ospitano.

Distribuzione e tendenza della popolazione

Sulla posizione sistematica di *Artemisia cretacea* nonché sulla distribuzione e sulle esigenze ecologiche esistono in letteratura notizie discordanti. In base alla recente letteratura è considerata un endemite italico distribuito in due semiareali: uno insistente sulla Toscana e marginalmente anche su Lazio e Umbria e l'altro sull'Emilia Romagna e marginalmente nel settore settentrionale delle Marche. E' segnalata in Toscana nelle zone delle Crete senesi, Val d'Orcia (Castelluccio, Fagioli et Fabbri 1971), Val d'Era, Val di Cecina, S. Miniato (PI) e in stazioni prossime alla costa in provincia di Livorno.

Il livello di conoscenza delle popolazioni toscane risulta buono ma è una specie soggetta a diminuzione per l'elevato dinamismo della vegetazione e lo spianamento di aree a scopo agricolo.

Ecologia

In Toscana vegeta quasi esclusivamente sui terreni argillosi pliocenici dove caratterizza la comunità pioniera insieme a numerose terofite alofile. Si rinviene nelle superfici erose dei calanchi e nei pianori, soggetti a deposizione ed erosione, al piede del versante sud delle biancane,

Scompare nelle comunità più evolute come le praterie compatte a *Bromus erectus*. Questa camefita possiede un apparato sotterraneo molto sviluppato che le consente uno spiccato eustatismo, presenta un efficiente sistema di riproduzione vegetativa tramite rizomi e stoloni ed è in grado di resistere alla siccità estiva disseccando le parti aeree in modo da limitare gli organi traspiranti, queste caratteristiche la rendono particolarmente adatta a colonizzare le situazioni più estreme.

Cause di minaccia

Le cause di minaccia sono rappresentate soprattutto dallo spianamento delle superfici a calanchi e biancane per uso agricolo e l'evoluzione della vegetazione essenzialmente dovuta alla cessazione o alla diminuzione del pascolo ovino.

Misure per la conservazione

Mantenere le superfici a calanchi e a biancane e reintrodurre il pascolo con carichi adeguati.

Cervo volante *Lucanus cervus* (Linné)

Codice Fauna d'Italia 050.006.0.001.0

Classe Insetti

Ordine Coleotteri

Famiglia Lucanidi

Categoria UICN

Status in Toscana a più basso rischio

Livello di Rarità regionale

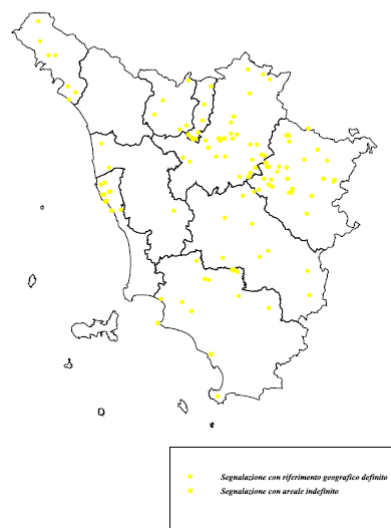


Lucanus cervus

Foto S. Bambi

Mappa di distribuzione delle segnalazioni

Lucanus cervus



Allegati Direttiva Habitat II

Riassunto

La specie in Toscana è ampiamente distribuita e a basso rischio di estinzione, ma la distruzione dei vecchi boschi di latifoglie dove vive, causata da incendi o rimozione di piante morte o morienti, può potenzialmente minacciare la sopravvivenza della specie.

Distribuzione e tendenza della popolazione

La specie vive in tutta Europa dove è in progressiva rarefazione per la diminuzione dei vecchi boschi di latifoglie. In Italia è presente nel centro nord fino al Lazio e all'Umbria. In Toscana è presente in tutta la regione con distribuzione discontinua legata alla presenza degli ambienti idonei. Il livello delle conoscenze sulla distribuzione delle popolazioni toscane del Cervo volante si può considerare buono. La discontinuità della distribuzione è probabilmente imputabile alla mancanza di dati di cattura recenti. La tendenza della popolazione può considerarsi stabile, se non sottoposto alle cause di minaccia sotto elencate.

Ecologia

Il cervo volante vive nei boschi di latifoglie (castagneti, querceti, faggete, leccete). La larva si sviluppa nelle ceppaie delle vecchie piante. Le larve si nutrono di radici e legno marcescente, gli adulti di sostanze zuccherine (linfa, frutta ecc.)

Cause di minaccia

Progressiva rarefazione degli ambienti di vita a causa di incendi, rimozione di piante morte e morienti.

Misure per la conservazione

Salvaguardia gli ambienti di vita della specie dalla distruzione causata da disboscamenti con taglio delle vecchie piante e dagli incendi.

***Retinella olivetorum* (Gmelin, 1791)**

Codice Fauna d'Italia 16.083.0.002.0

Classe Gasteropodi

Ordine Stilommatofori

Famiglia Zonitidi

Categoria UICN

Status in Toscana Minima preoccupazione

Livello di Rarità Regionale



Retinella olivetorum

Foto G. Manganelli



Allegati Direttiva Habitat

Riassunto

Retinella olivetorum, specie endemica italiana, riveste un notevole interesse ecologico in quanto può essere considerata uno degli elementi più caratteristici della malacofauna nemorale toscana. La specie è ampiamente diffusa e localmente può essere abbondante.

Distribuzione e tendenza della popolazione

Retinella olivetorum è un'entità endemica italiana, nota per le Prealpi, le regioni appenniniche e la Sicilia. Ha un'ampia diffusione in Toscana con popolazioni generalmente molto numerose.

Ecologia

Retinella olivetorum vive esclusivamente nella lettiera e tra i detriti vegetali di boschi maturi a caducifoglie, in aree di bassa e media collina.

Cause di minaccia

La specie può essere localmente sensibile a pratiche forestali, come la ceduzione.

Misure per la conservazione

La specie, per la sua ampia diffusione, può essere considerata uno degli elementi più caratteristici della malacofauna nemorale toscana. Non è, quindi, necessario raccomandare alcun intervento specifico di salvaguardia, anche se sarebbe utile definire con maggior dettaglio la sua distribuzione che risulta, peraltro, poco conosciuta in molte aree delle Toscana.

Cavedano di ruscello *Leuciscus lucumonis* Bianco, 1982

Codice Fauna d'Italia 110.078.0.003.0

Classe Osteitti

Ordine Cipriniformi

Famiglia Ciprinidi

Categoria UICN A più basso rischio

Status in Italia

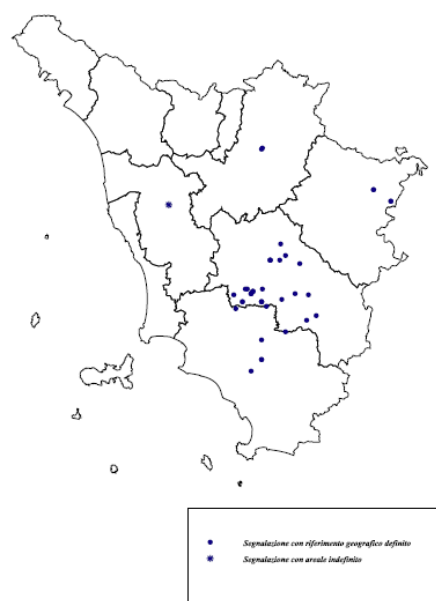
Status in Toscana In pericolo

Livello di Rarità Assoluta



Mappa di distribuzione delle segnalazioni

Leuciscus lucumonis



Allegati Direttiva Habitat II

Riassunto

Specie endemica del distretto tosco-laziale (Toscana Umbria e Lazio). Sebbene la sua distribuzione in Toscana sia ancora poco conosciuta soprattutto a causa delle difficoltà di riconoscimento in natura dal congenerico cavedano (*Leuciscus cephalus*), sembra essere rara e localizzata. I dati disponibili riguardo alla sua presenza nella regione si riferiscono a pochi corsi d'acqua del bacino dell'Ombrone grossetano, dell'alto bacino del Tevere e del bacino dell'Arno. Mancano dati oggettivi relativi alla tendenza delle popolazioni, ma si ritiene che la specie sia in progressiva rarefazione. Il cavedano di ruscello è minacciato dalle semine di specie ittiche alloctone effettuate per fini alieutici.

Distribuzione e tendenza della popolazione

Ciprinide endemico della Toscana del Lazio e dell'Umbria (bacini del Serchio, dell'Arno, dell'Ombrone grossetano e del Tevere, il cosiddetto distretto tosco laziale). La sua diffusione in Toscana e più in generale in tutto l'areale di distribuzione, risulta ancora poco conosciuta soprattutto per la difficoltà di riconoscimento dal congenerico cavedano (*Leuciscus cephalus*) (i caratteri che distinguono le due entità non sono sempre immediatamente individuabili), con il quale si trova spesso associato; nonostante ciò sembra essere raro e localizzato: i dati disponibili riguardo alla sua presenza nella regione si riferiscono ad alcuni corsi d'acqua del bacino dell'Ombrone grossetano (fiumi Ombrone, Merse e Orcia, torrenti Farma, La Gonna, Arbia, Tressa Malena e Asso), dell'alto bacino del Tevere (Fiume Tevere e Torrente Singerna) e del bacino dell'Arno (Fiume Era e Torrente Mugnone). Mancano dati oggettivi relativi alla tendenza delle popolazioni, ma si ritiene che la specie sia in progressiva e marcata rarefazione.

Ecologia

Specie primaria e termofila, il cavedano di ruscello frequenta corsi d'acqua di ridotte dimensioni, dalla corrente moderata e fondo ghiaioso o sabbioso. Si rinviene comunemente in tributari secondari di corsi d'acqua maggiori caratterizzati da marcate variazioni di portata. Coabita con altre specie moderatamente reofile e termofile come la rovella e il cavedano.

Cause di minaccia

La specie è seriamente minacciata dalla competizione di specie alloctone immesse per fini alieutici, in particolare dalla lasca, che occupa una nicchia simile a quella del cavedano di ruscello. La specie è oggetto di pesca.

Misure per la conservazione

Cessazione di semine di specie alloctone e promozione di indagini finalizzate a conoscere la distribuzione della specie nella regione e tutti i fattori limitanti la presenza.

Rovella *Rutilus rubilio* (Bonaparte, 1837)

Codice Fauna d'Italia 110.083.0.003.0

Classe Osteitti

Ordine Cipriniformi

Famiglia Ciprinidi

Categoria UICN

Status in Italia A più basso rischio

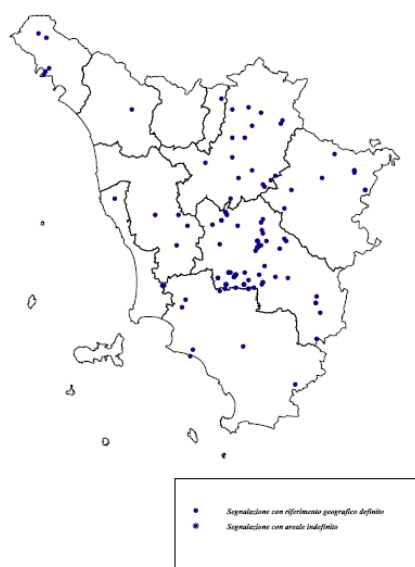
Status in Toscana A più basso rischio

Livello di Rarità Sconosciuto



Mapa di distribuzione delle segnalazioni

Rutilus rubilio



Riassunto

Specie largamente distribuita in Toscana, presente in un'ampia tipologia di ambienti acquatici anche artificiali. Attualmente non risulta minacciata, tuttavia un potenziale fattore di rischio è rappresentato dalla competizione con il triotto (*Rutilus erythrophthalmus*), una specie alloctona introdotta per fini sportivi, che tende a sostituirsi alla rovella in situazioni di coabitazione.

Distribuzione e tendenza della popolazione

Specie endemica dell'Italia centro-meridionale, diffusa dalla Liguria alla Calabria ed introdotta in seguito a recenti immissioni in Sicilia. In Toscana è frequente sia in corsi d'acqua di ambienti collinari interni, che appenninici e costieri dei principali bacini e sottobacini. Non sono disponibili dati riguardo alla tendenza delle popolazioni. Si ritiene tuttavia che non abbiano subito un decremento apprezzabile rispetto al passato.

Ecologia

Forma primaria, termofila, la rovella è una specie ad ampia valenza ecologica. Colonizza infatti tanto il tratto superiore dei corsi d'acqua che il tratto medio e quello terminale. Si rinviene frequentemente anche in ambienti lacustri interni o costieri, perfino artificiali. Mostra, tuttavia, una spiccata preferenza per le acque a corrente moderata con fondo a ghiaia o sabbia e moderata presenza di macrofite. Spiccatamente gregaria, vive in gruppi formati da numerosi esemplari. Si

nutre di una vasta gamma di sostanze vegetali e animali, quali alghe, anellidi, crostacei, larve e adulti di insetti, che ricerca sul fondo o a mezz'acqua. La riproduzione avviene in aprile/maggio in acque basse a corrente moderata.

Cause di minaccia

Attualmente non risulta minacciata in nessuna parte del suo areale toscano. Un potenziale fattore di rischio è tuttavia rappresentato dalla competizione con il triotto (*Rutilus erythrophthalmus*) e il persico sole (*Lepomis gibbosus*), specie alloctone che tendono a sostituirsi alla rovello in situazioni di coabitazione (p. es. nel Lago di Piediluco e nel Lago Trasimeno). La specie ha scarso interesse ai fini della pesca sportiva.

Misure per la conservazione

Cessazione delle semine di pesce bianco (miscelanea di ciprinidi) in modo da evitare l'instaurarsi di possibili fenomeni di competizione.

Albanella reale *Circus cyaneus*

Fauna d'Italia 110.451.0.002.0

Codice Euring 02610

Classe Uccelli

Ordine Accipitriformi

Famiglia Accipitridi

Categoria UICN

Status in Italia Estinto

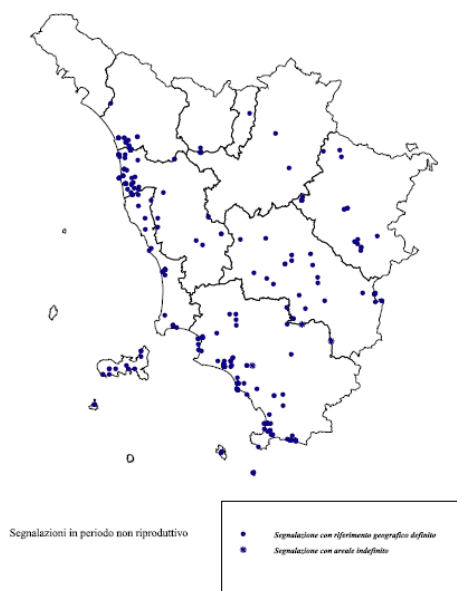
Status in Toscana



Livello di Rarità Regionale

Mapa di distribuzione delle segnalazioni

Circus cyaneus



Riassunto

Rapace tipico degli ambienti aperti, è presente in Toscana solo come svernante, con 80-250 individui, concentrati soprattutto nelle aree costiere, incluso l'arcipelago, e nelle aree collinari interne. Il principale problema per la specie sembra costituito dagli abbattimenti illegali.

Distribuzione e tendenza della popolazione

Nidifica sia nel Palearctico che nel Neartico, compiendo movimenti migratori verso le parti più meridionali delle due regioni biogeografiche, soprattutto a carico delle popolazioni più settentrionali. Le popolazioni europee svernano anche nel Nord Africa; durante lo svernamento, in Toscana, l'albanella reale è più numerosa presso le principali zone umide della fascia costiera settentrionale, in Maremma e nell'arcipelago; nelle aree interne la si rinviene in alcuni complessi collinari (Val di Cecina, Colline senesi e grossetane), lungo il corso dell'Arno nonché nelle zone umide interne quali il Padule di Fucecchio, il Lago di Bilancino (FI), i Laghi di Chiusi e Montepulciano, alcuni invasi nell'Aretino; frequenta inoltre, almeno periodicamente, anche le aree montane (es. Apuane) fino a almeno 1000 m di quota. La specie è oggetto di regolari conteggi soltanto nelle zone umide e nei principali dormitori circostanti a queste. La popolazione toscana potrebbe essere costituita da 80-250 individui. Le fluttuazioni rilevanti nel numero di individui censiti annualmente potrebbero mascherare una tendenza all'aumento negli ultimi anni.

Ecologia

Questo rapace frequenta, sia per lo svernamento che per la nidificazione, una vasta gamma di ambienti aperti: pascoli, coltivi, incolti, praterie, zone umide, garighe, brughiere e zone cespugliate. Caccia volando a pochi metri dal suolo e durante lo svernamento si disperde su vaste superfici per l'alimentazione diurna, mentre per il riposo notturno sono possibili concentrazioni anche di alcune decine di individui, per lo più all'interno di zone umide con discreta copertura vegetale o in località riparate in aree collinari.

Cause di minaccia

Al momento la principale fonte di minaccia sembra costituita dagli abbattimenti illegali, cui probabilmente questa specie è particolarmente soggetta, date le tecniche di caccia adottate e gli ambienti frequentati. Parimenti, il disturbo esercitato dalla caccia attorno ad alcune zone umide potrebbe pregiudicarne l'utilizzo come aree di riposo notturno. Le modificazioni del paesaggio agrario, dovute sia all'abbandono delle aree sfavorevoli, sia alla perdita di eterogeneità ambientale nelle zone più adatte, provocano inoltre perdita e degradazione degli habitat.

Misure per la conservazione

L'attuazione di una reale ed efficace protezione, sia diretta che delle aree utilizzate, è probabilmente la più urgente misura attuabile per migliorare lo status di conservazione della specie. Sarebbe inoltre utile attuare politiche agricole tendenti a favorire la presenza di aree agricole "tradizionali".



Bibliografia ragionata

Branconi et al., (1979)

Brilli-Cattarini & Gubellini (1992)

Chiarucci et al., (1995)

Maccherini et al., (1998).

Bartolozzi (1986)

Franciscolo (1998).

Giusti & Mazzini (1971)

Bianco (1983, 1994 1995),

Loro (2000)

Lorenzoni et al. (1996)

Gandolfi et al. (1991)

Kottelat (1997).

CRIP (1990, 1991, 1993)

Lorenzoni et al. (1996)

Loro (2000)

Sposimo in Tellini Florenzano et al., 1997)

Scoccianti e Scoccianti (1995).

LIPU, 1999;

Corsi e Porciani, (1999)